

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5796



UN' AVVENTURA  
TEATRALE.

NALE  
RAMM.  
IANI  
ROTTI  
6  
NO

BRADENSE

*Handwritten mark*

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
5196  
MILANO

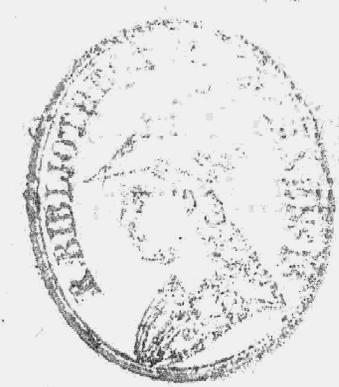
**UN' AVVENTURA  
TEATRALE**

*Melodramma Buffo*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL TEATRO S. BENEDETTO**

*La Primavera 1836.*



**VENEZIA**

**NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI.**

AL COLTO PUBBLICO VENEZIANO.

**L**a sterilità dell' argomento, e la difficoltà con cui ero circoscritto da dare a sei principali attori una parte adeguata a ciascuno, vo lusingarmi farà stendere un velo sulle mende di questo mio lavoro, che offro all' intelligente Pubblico Veneziano senza alcuna pretesa poetica.

Spiacemi il non aver potuto dare a miei Compagni una parte di maggior entità, ma l'azione istessa, ripeto, non mi permetteva di estendermi in lungagini che troppo avrebbero annojato il Pubblico.

Felice me se questo mio primo tentativo verrà accettato colla solita indulgenza, e giudicato senza severità.

Carlo Cambiaggio.

PERSONAGGI

D. LELIO RONDINELLA, Impresario di Teatro  
Sig. Tomasi Angelo.

DORALICE, Prima Donna  
Sig. Michel Palmira.

BETTINA, Primo Musico  
Sig. Carraro Marietta.

ROSPO, Primo Basso  
Sig. Negrini Vincenzo.

TRILLETTO, Primo Tenore  
Sig. Cappelli Giovanni.

PROFONDO, Primo Basso  
Sig. Rossi Gio. Napoleone.

FIORDALISA, Seconda Donna  
Sig. Mancini Adelaide.

PASQUINO, Avvisatore (1)  
Sig. Cambiaggio Carlo.

BOMBA, Maestro di Musica  
Sig. Favretto Antonio.

CORO.

La Scena è in Venezia.

Parole di CAMBIAGGIO CARLO.

Musica nuova del maestro GRANARA ANTONIO.

(1) Questo Personaggio sarà in Dialetto Milanese.

suoi Scritture

*Primo Violino Direttore.*  
*Sig. GAETANO FIORIO.*

*Primo Violino di Spalla*  
*SIG. ANTONIO GALLO.*

*Primo de' Secondi*  
*SIG. ZACCARIA FIORIO.*

*Primo Clarinetto, Sig. Giuseppe Mirco*

*Primo Violoncello, Sig. Gio. Ferrari.*

*Primo Contrabasso, Sig. Pietro Chiapin.*

*Primo Corno e Maestro al Cembalo, Sig. Ant. Ziffra.*

*Primo Oboè, Sig. Giuseppe Facchinetti.*

*Primo Flauto, Sig. Luigi Bassi.*

*Primo Fagotto, Sig. Vincenzo Deassi.*

*Prima Viola, Sig. Francesco Rizzi.*

*Prima Tromba, Sig. Giovanni Picinni.*

*Timpani, Sig. Antonio dal Sie.*

*Rammentatore, Sig. Vincenzo Botti.*

*Maestro de' Cori, Sig. Antonio Favretto.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala nel Ridotto del Teatro.

*Lelio, Trilletteo, Profondo, Bomba, Fiordalisa  
e Coro.*

*Lel.* **I**n somma delle somme,  
Mi pare amici cari  
Se spendo i miei danari,  
Ch'io possa comandar.

*Tri.* Ed io qui vi rispondo  
O mio signor gradasso,  
Che s'oggi non c'è il basso  
È inutile provar.

*Pro.* Che basso va gridando?  
Non sono un basso auch'io?...  
La canti padron mio  
Se ha voglia di cantar.  
Forse non sa la parte?  
Per questo non fa niente,  
C'è Bomba, e immantimente,  
La parte sua può far.

*Lel. Bom. Fio. e Coro.*

Per carità tacete...  
Per carità proviamo  
E il tempo non perdiamo  
Ch'è inutile il ciarlar.

*Tri.* Non provo...  
*Lel.* Ma cospetto!...

*Tri.* Vò il basso...  
*Pro.* ( Maledetto!... )

*Lel.* Pensate riflettete  
Che colle vostre chiacchere,  
Per bacco mi volete  
Davero rovinar.

*Fio.* Calmatevi Trilletteo...

Lel. Calmatevi Profondo ...

Coro e Bom. Olà vi parlo tondo  
Mettiamoci a provar.

Tri. Non provo se m'ammazzano  
Non statemi a seccar.

Pro. ( Non sono quel che sono  
Se non lo fo fischiar. )

Lel. Si termini per bacco ogni quistione,  
E lei signor Tenore favorisca  
Di fare il suo dover.

Tri. Non mi fate parlar caro Impresario  
Incominciate voi a fare il vostro  
Se volete che noi facciamo il nostro.

Lel. Il mio dover l'ho fatto...

Tri. Non signore,  
Le torno a replicar ...

Lel. In fin dei conti ..

Il luogo non è questo almen mi pare  
Di far tanto schiamazzo, e di cianciare.  
Il primo basso, è ver  
Ancor non è arrivato...

Nulla mi scrive... certo egli è amalato.  
A che giova di far lo spaccamondo  
Non può supplir benissimo Profondo?

Pro. Che supplir? che supplir?

Non faccio il supplemento  
Ne son, non fo per dir senza talento.  
Io sono scritturato per primo,  
E per primo, e null'altro vo cantare.

Tri. E dal pubblico poi farsi ammazzare.

Lel. Questa signor Trillette è un'insolenza;

È in vero sto per perder la pazienza.

Orsù meno parole: miei signori,

Io voglio andar in scena  
Venga, o non venga il basso,

Se il tempo lo permette

Non più tardi del giorno diecisette.

Tri. Ah! ah! mi fate ridere,

La prima donna ancor non sa la parte.

Pro. La prego pensi a lei;

(alterato.)

La prima donna sa la parte sua  
Per questo ne rispondo:  
Glie lo passata io ...

Lel. Bravo Profondo!

Pas. L'è rivaa, l'è rivaa... (di dentro.)

Lel. Ecco Pasquino.

Con qualche buona nuova.

Tri. Si ... di vino.

## SCENA II.

Pasquino e detti.

Pas. L'è rivaa, si l'è rivaa ...

Bom. Forse il basso?...

Pas. No signor ...

Pro. Chi arrivò?...

Pas. L'è rivaa il di,

De pagà l'avvisador.

Lel. Tri. Pro. e Bom.

Maledetto! vanne al diavolo,

Tu non sai più far un cavolo,

Tu non pensi che al danaro

Per poterti ubbriacar.

Pas. Quand mi sont senza danee,

Sont on pess feura del mar;

Non poss nanca squas stà in pee,

Vedi scur anch'quand l'è ciar;

E me par che i settimann

Sien longh on para (1) d'ann.

Quand ven peu quella mattina

Che se ciapa la Manteccha, (2)

Sont allegher, giuradina, (3)

Ch'el dimanda alla mia Ceccha,

Ch'e anca lee peu in quel tal di,

L'è ona matta come mi.

La me par on ciapoteu, (4)

La me salta per la cà.

La me basa mi, e fièu

La ne fa se ne po fa.  
 Tutt effett in fin di fin  
 Che l'è 'l di de Paganin. (5)  
 El capiss donch sur padron  
 Se gh'ho tort o gh'ho reson?  
 I danee l'è on argoment  
 Che fa i omen de talent.  
 Che fa brav on advocat  
 Sel fuss anch on cicolat. (6)  
 L'architett e l'ingegnee  
 Per fa ca veuren danee. (7)  
 El nodar nol scriv on cavol  
 Se no gh'è danee sul tavol.  
 Nè 'l dottor el fa rizett  
 Ne 'l Spezziee 'l da i pinolett.  
 E così via discorent,  
 In tutt coss ghe veur argent.  
 E per quest car el mè scior  
 Fo anca mi l'Avvisador.  
 E in cheu (8) giust sont in perfetta  
 Perfettissima boletta.  
 L'ha besogn el poer Pasquin  
 De impienì sèl po 'l borsin.  
 Anim donch car sur padron  
 Ch'el me daga intonazion.  
 Ghe prometti coi danee  
 De cantach *la lamiree*.  
*Lel.* Quest'oggi caro amico  
 Non parliam di danari...  
*Pas.* Ma car sur Impresari...  
*Lel.* Cori tosto a veder mio bel Pasquino  
 Se arrivato all'albergo della Luna  
 Fosse mai per fortuna.  
 Certo Asdrubale Rospo da Bologna.  
*Tri.* Almen ditegli il resto...  
 Di profession cantante di cartello.  
*Lel.* Hai capito? va bene, abbi cervello.  
 Se ben farai, avrai danari tosto.  
*Pas.* Gh'è *Pecunia*?... Vo subet del sur Rosto.  
 ( parte cantarellando.

*Lel.* Sentite miei Signori,  
 Per quest'oggi si tronchi omai la prova.  
 Andar frattanto io voglio  
 Ad allestire ciò che più mi preme.  
 Pria di tutto men vò dal Vestiarista,  
 E poscia dal Pittor, dal Machinista.  
 Questa sera farem prova in ridotto.  
 Precisi siate per le ore otto.

( parte con i Cori.

*Pro.* Alle otto verrò. Servo signori. ( via.

*Tri.* Maestro io già v'avverto,  
 Che se il basso non c'è, non provo certo. ( via.

*Bom.* Non vorrei che fra queste lor contese,  
 Non venisser quattrini per le spese. ( via.

### SCENA III.

Camera in Casa di Bettina.

*Doralice, e Bettina.*

*Dor.* Mia Bettina, perdonate  
 Se vi vengo a incomodar.  
*Bet.* Doralice voi scherzate,  
 Cerimonie s'hann da far?  
*Dor.* ( Non le credo, ma per ora  
 Mi convien dissimular. )  
*Bet.* ( Che bell'abito cospetto!  
 Ma l'avrà ancor da pagar. )  
 Sedete qua vicina,  
 Sedete mia carina,  
 E favelliamo un poco  
 Fra noi con libertà.  
*Dor.* Io fo come volete,  
 Voi tanto buona siete,  
 Che oppormi ai voler vostri  
 Non posso in verità.  
*Bet. e Dor.* Chi vide mai più dolce  
 Più tenera amista. ( siedono

Bet. Che ne dite del duetto  
Che dobbiamo tra noi cantar?  
Dor. Io lo trovo di un effetto  
Che farà trassecolar.  
Quei sforzati sopra i bassi?  
Bet. Che bel canto! che bei passi!  
Dor. Quelle ottave, quei smorzati?  
Bet. Quelli acuti sincopati?

a 2

Bet. e Dor. Quel cantabile per terza?  
Che incantesimo farà! (s' alzano.  
Udir già sembrami  
Il gran fragore,  
Dei forti applausi,  
Del gran furore  
Che tutto il pubblico,  
Per noi farà.  
Vengano, vengano,  
Queste donnette,  
Da noi qui imparino  
Come si fa.

Bet. Doralice, vi pare?  
Questo Duetto, deve spopolare;

Dor. Certamente...

Bet. Ditemi:  
Ma quando si va in scena?

Dor. Che volete ch'io sappia?  
Questo Impresario io non lo vedo mai.

Bet. Non vorrei... che ci fossero de' guai.

Dor. Possibile?

Bet. Parliamo in confidenza,  
Da qualche giorno in quà, certe cosuccie...  
Io seppi da Pasquino,  
Che in verità, mi piacciono pochino.

Dor. Parlate... che sapeste? (agitata.

Bet. Che questo signorin bello, e garbato  
Gioca ogni notte, come un disperato.

Dor. Da Pasquino lo sapeste?...

Bet. Da Pasquino...

E che a casa va tardi ogni mattino.

Dor. Quest'è un'infamia, che non v'è l'eguale...

Bet. Carina, ancor non è il peggior male.

Dor. Che mai v'è di peggior?

Bet. Che al par di voi, non ho il quartale ancor.

Dor. Come sapete ch'io...

Bet. Che serve... già io so tutto a puntino...

Dor. Ma tutto chi vi dice?

Bet. (sentendo intrarsi Pasquino) Ecco Pasquino.

## SCENA IV.

Pasquino, e dette.

Dor. e Bet. Vieni qua birbo malnato  
Spiega a noi la verità,  
Altrimenti questa gobba,  
Bastonata ben sarà.

Pas. Cossa l'è sto tribuleri? (9)  
Cossa l'è sto frecasseri? (10)  
Hin in colera tra lor?  
Cossa gh'han? coss'ho de fa?

Dor. e Bet. L'Impresaro perchè tarda  
Di mandarmi il mio danaro?  
Perchè giuoca quel somaro?  
Alto... presto... fuori... qua.

Pas. (Ho capii l'infiladura (11)  
L'è 'l moment de fass onor,  
De sti donn l'avvisador  
No 'l se lassa mincionà. )  
Chi gh'ha dit a lor ch'el gioca?

Bet. Tu il dicesti a Doralice

Pas. Si ma 'l giuca sempr' al'ôca (12)

Dor. Non signor, mentir non lice;

Tu dicesti che alle carte

Sta giocando notte e dì.

Pas. (La vên veggia, la vên veggia, (13)

La me lassa giò la seggia.) (14)

Dor. Puoi mentir che mi dicesti

Che il garbato tuo padrone,

Fu sbancato al Faraone,  
 Se non erro son tre di.  
*Pas.* Mi l'ho dit insci per rid..  
 Mi l'ho dit per mincionà.  
*Bet.* Ho capito, sei un birbo,  
 Vanne tosto via di quà.  
*Pas.* No signora che la creda,  
 Mi... bosii, no ne so fa.  
*Dor. e Bet.* Dirai senza ciarle  
 A questo Impresaro  
 Che se oggi non paga  
 Se manca il danaro  
 La bocca non movo,  
 Lo giuro non provo;  
 Che il diavol faremo,  
 Che unite saremo,  
 E corpo di Bacco!  
 Tremar lo farò.  
*Pas.* ( Che vesp che peziga  
 Ch' hin mai sti birbonn,  
 L'è mei per prudenza  
 Che i teuja coi bonn.  
 Se pèrden la flemma  
 Sti dó tucc' in semma  
 No fan compliment  
 Me rompen i dent.  
 Ma mi me la sbigni (15)  
 Sont minga on go gò. )

## SCENA V.

Sala comune nell' Osteria del Vapore.

*Coro, Rospo e Facchini.*

*Coro* Veda questo appartamento  
 Venga venga mio signore  
 Nell' albergo del vapore  
 No migliore non si dà.  
 Vini scielti, gran cucina,

C'è la barca a quattro remi,  
 La mobiglia parigina  
 Di primiera qualità.  
 Venga venga mio signore  
 Di miglior non troverà.  
*Ros. con due Facchini, con Valigie )*  
 Amici miei scusatemi  
 Se mai v' ho incomodato,  
 Vi son ben obbligato,  
 Mi piace in verità!  
 Lo vedo anch' io lo vedo  
 Di meglio non si dà.  
*Coro* Perdoni mio signore  
 È tutta sua bontà.  
*Ros.* Un piano-forte io voglio  
 Con sette ottave, e coda;  
 Aver ovunque io soglio  
 Oggetti di gran moda.  
 Mi piace di suonare,  
 Mi piace di cantare,  
 Son sempre in allegria,  
 Son tutto ilarità.  
*Coro* Non dubiti signor  
 Il tutto si farà.  
*Ros.* Mi preparate tosto  
 Un pranzo dei migliori;  
 Selvatico per rosto  
 Bordò, Sciampagn, Liquori,  
 Bodin, Pasticci, Trifole,  
 In molta quantità;  
 Ho un appetito in grande,  
 Presto per carità.  
*Coro* Non dubiti signore  
 Il tutto si farà.  
*Ros.* Oh lusinghiera immagine  
 D' un avenir felice,  
 Sorrido a te pel giubilo  
 Che sento nel mio cor.  
 Da bravi amici cari  
 Vi fatte grande onor.

14  
Coro

Corriamo, e poi solleciti  
Ritorneremo ognor.

( *Coro parte.* )

Ros.

Il tutto riponete

( *ai Facchini che ritornano.* )

Tosto nell'altra camera .. tenete.

( *gli da la mancia.* )

Eccomi solo alfin!

Bisogna pur per bacco

Ch'io da grande la spacci,

Nè in questo può nessun darmi lezione,

Che son perito in tale professione.

Ma chi viene? Cospetto!...

Non sbaglio... io lo conosco?... egli è Trillette?

### SCENA VI.

*Trillette, indi Profondo, e detto.*

Tri.

Lascia che al sen ti stringa  
Mio dolce, e caro amico,  
E il nostro affetto antico  
Io ti rinnovi ancor.

Ros.

Con questo amplesso o caro,  
Con te faccio lo stesso  
L'antico affetto adesso  
Già sento nel mio cor.

*a 2*

Che bel momento è questo  
Per due costanti amici  
Rammento i dì felici  
Della primiera età.

( *s' abbracciano.* )

Pro.

( *Che vedo già in amplessi ( in disparte.*  
Quel birbo di Trillette?  
La rabbia, ed il dispetto,  
Nel cor mi sento già.)

Ros. Chi è questo signorino? ( *accorgendosi di Prof.* )

Tri. ( *È l'altro basso...* )

15

Ros.

.. Certo? ) ( *piano tra loro.*  
Perchè quel passo incerto  
Perchè tanto timor? ) ( *a Prof.* )

Pro.

Di disturbar temevo...

(  *fingendo umiliazione.* )

Io solo vi credevo...

( *Io vo per qualche istante*

*Dissimular ancor.* )

Ros.

Venite pur venite

Non fatte complimenti,

Ho sempre pei talenti,

Le braccia aperte, e il cor.

( *si abbracciano.* )

*a 3 ( ciascun da se )*

( *Non credo a questi affetti*

*Son menzogneri i detti,*

*Col tempo, e la pazienza*

*Vedrem che nascerà. )*

Ros.

Per la tardanza mia

Voi foste scritturato?

Vedrem .. voi canterete ..

Qualor io sia ammalato,

Oppure in qualche Dramma

Per farmi riposar.

Tri.

( *Ah! ah! mi vien da ridere,*

*Adesso viene il buono. )*

Pro.

A lei chiedo perdono .. ( *con simulazione.* )

È ver .. non ho talento...

Ma mai per supplemento

Mi faccio scritturar.

Tri.

( *Ah! ah! quest'è da ridere!*

*Or or sto per schiattar. )*

Ros.

E che pretendereste? ) ( *alterato.* )

Pro.

Perdoni... io non pretendo...

Ros.

Io son d'alto cartello;

Pro.

Comprendo... si comprendo

Ma mai per suplemento

Profondo canterà.

Ros.

Vedremo si vedremo...

Tri. Speriam che canterà.  
( Bravissimi davvero  
Mi piace in verità. )

Pro. e Ros.

Già tutto comprendo ...

Ragion non intendo ...

Vedremo signore

Chi poi vincerà.

( La rabbia, e il dispetto

Mi bolle nel petto,

E agli occhi frà poco

Un vel mi farà. )

Vedremo vedremo

Chi poi vincerà.

Tri. ( Capisco ed intendo ...

Il tutto comprendo ...

La mina fra poco

Scoppiare dovrà. )

( La rabbia, e il dispetto

Gli bolle nel petto,

E agli occhi fra poco

Già un velo farà. )

( Vedremo vedremo

Chi poi vincerà. )

( partono. )

### SCENA VII.

Ridotto come sopra, lumi etc.

Lelio e Pasquino.

Lel. Sei un asino ..

Pas. Mai pu.

Lel. Un birbante ..

( El sarà lu. )

Pas. Un scioccone impertinente,

Lel. Ignorante buono a niente ..

Pas. Ch'el ne disa fin ch' el po,

E mi semper diroo no.

Veurel mo che in conclusion,

Mi ghe svoja la reson? (16)

Chel ghe daga ai so cantant,

Minga ciacer ma contant.

Lel. Taci tosto ..

Pas. Parli pu.

Lel. Asinaccio ...

Pas. ( El sarà lu. )

Lel. Presto o tardi me la vedo

Ti dovrò cacciar di quà.

Pas. ( Car sur Leli Rondinella

Ghe veur pèlter (17) per pagà. )

### SCENA VIII.

Trillette, e detti.

Tri. La novella vi porto Impresaro

Che è arrivato al Vapore già il basso.

Ma se non gli mandate il danaro

Io son certo non viene a provar.

Lel. ( Maledetto! ) è arrivato? benissimo.

Corri dunque Pasquino al Vapore

Dirai tosto al garbato signore

Che in ridotto l' attendo a provar;

E che dopo il concerto quest' oggi

Lo farò dal cassiere pagar.

Pas. ( On casser che no gh'ha nanch on bech

De comprass do lirett de molech. ) ( parte.

( mentre che spinge Pas. fuori della sala  
s' avvede che vengono. )

Lel. Ecco Bomba coi Corista.

Tri. Ecco ancor la prima donna.

Lel. Se non son di corta vista,

V'è anche il Musico.

Tri. Daver?

Oh cospetto! questa sera

Non ci fan tanto aspettare.

Cosa insolita ...

Lel. Provare

Non potremo con piacer.

## SCENA IX.

*Fiordalisa, Bomba, Coro, e detti.*

*Fio.* Signori le son serva;  
*Lel.* Padroni riveriti.  
*Bom.* Non c'è la prima donna?  
*Tri.* La prima donna è qua.  
*Coro e Bom.* Potremo finalmente  
 Provare come va.

## SCENA X.

*Profondo con sotto braccio d' ambo le parti  
 Doralice, Bettina e detti.*

*Pro.* Ho creduto mio dovere  
 Di venire anch'io alla prova...  
 Se poi faccio dispiacere,  
 Me ne vado via di qua.  
*Bet. Dor.* Vi ringrazio ben di cuore (a *Pro.*)  
 Cavalier siete perfetto!  
*Tri.* Madamine... (baccia loro la mano)  
*Dor. Bet.* Addio Trilletto...  
 Non c'è il basso che si fa?...  
*Lel.* L'ho mandato già a chiamare,  
 Ed or or arriverà.  
*Bom.* Si potrebbe incominciare  
 Che ne dite.  
*Tri. Bet. Dor. e Fio.* Siamo qua.  
*Lel.* Oh bravissimi davvero  
 Qua le scranne siedon qua.  
*Tutti* Via sediamo via proviamo  
 (siedono tutti intorno al cembalo,  
 ed il maestro darà lor la musica.)  
 Una volta come va.

## SCENA XI.

*Pasquino, Rospo e detti.*

*Pas.* El sur Sdrubal l'è chi sur i scar (18)  
 Ch'el bestemma perchè no ghe ciar.

*Lel.* Prendi un lume fa presto Pasquino  
 Ha ragione il signor di gridar.  
*Ros.* Cos'è quest'impertinenza!  
 Chi v' insegna la creanza?  
 Con me l'usa tal baldanza?  
 Che maniera di trattar?  
 Sono appena giù smontato  
 Non ho ancor preso ristoro  
 Vengo tosto incomodato  
 Ed in ciò non mi par vero  
 Da un seccante avvisator,  
 Che non sa di toscò un zero  
 Che in linguaggio intollerabile  
 Già m'invita qui a provar.  
 Chi v' insegna la creanza?  
 Che maniera di trattar?

*Tutti gli altri eccetto Lelio*  
 ( „ Cospettone bagatella!  
 „ Che linguaggio che oratore!  
 „ L'impresario Rondinella  
 „ Già non osa più parlar. )

*Ros.* Io vi parlo chiaro, e tondo  
 In presenza a tutto il mondo,  
 Mi pagate il mio quartale  
 Se volete comandar.

*Gli altri eccetto Lelio.*  
 Dice bene ci pagate  
 Se volete comandar.

*Lel.* Miei signori non è questa  
 La maniera di parlar.

*Tutti gli altri*  
 Si sa tutto mio signore  
 Non pensate che a giocar.

*Tutti* *Pasquino*  
 ( Con quattro silabe ( Con quatter ciacer  
 Tutto è finito Ghe l'han molada;  
 Non <sup>so</sup> può rispondere El gh'ha la faccia  
 Sembr <sup>o</sup> a un Cucù Com'on Cucù.

H<sup>o</sup> a gli occhi immobili

Son già avvilito  
È già

Come una statua

Non parl<sup>o</sup> a più.

Lel. Signor Rospo in fin dei conti  
Vi credevo ben diverso ..

Ros. Io per lungo, e per traverso  
Ve la spifero com'è.

Lel. Ma vi dico ..

Ros. Il mio danaro ..

Lel. Ma sapiate ..

Tutti Non c'è scusa.

Qui ci vogliono Impresaro  
Dei quattrini in quantità.

Lel. Per domani ...

Tutti Non signore.

Questa sera, o zitto la!

Tutti

( La tempesta s' avvicina  
S' avvicina un gran fracasso,  
Sta scopiando or or la mina  
Già s' inoltra basso basso  
Un tremoto un temporale  
Che l' eguale non si da.  
Starò attento cheto cheto  
A veder che nascerà. )

Pas. ( Che boccon de sonadina!  
Mi prevedi un gran frecass  
Hin adree a micia la mina.  
Hin adree a romp ou gran sass.  
Quest chi si l'è on temporal!  
Che sciopada ch'el farà!  
Intretant con sto bordell,  
Mi l'è mèi che vaga a cà. )

*Fine dell'atto primo.*

Acqua de gamber!

Che sciopetada!

Oh che figura

De turlulù!

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera nell'Osteria, come nell'Atto primo.

Coro.

1. parte **C**he ne dite?...  
2. Il Forastiero?...

1. Nella camera si è chiuso...

2. Non parlò?

1. Fe il brutto muso,  
E nemmen volle cenar.

2. Bagatella! senza cena?

Questo è un caso singolar.

Tutti Siamo attenti questa mane  
Senza far tanto rumore,  
Se ci chiama il gran signore;  
Tutti pronti al suo chiamar. (via.

### SCENA II.

Rospo dalla sua Camera.

Maledetto destino!

Il cor me lo dicea

Che un soldo questo Lelio non avea.

( siede pensando.

Ora come si fa?..

Mi viene un bel pensiero...

Per bacco!.. non c'è mal.., ma sì... davvero.

( alzandosi.

In certe cose poi ci vuol coraggio,

E ricavar son certo un gran vantaggio.

Ecco l'avvisator, mi pare un uom sincero...

Mi lusingo da lui saperne il vero.

### SCENA III.

Pasquino, e detto.

Pas. Sont vegnuu chi a fa part del me dover,

A vedè com'el sta

Se la dormii sta nocc.

S'el comanda quai coss peu in conclusion

Sont chi a servil col coeur, e coi polmon.

Ros. Ti son ben obligato:

Vorrei da te saper,  
Tu segretario sol di Rondinella,  
Come finir dovrà quest' istoriella?

Pas. Che istoriella?...

Ros. Non far lo scimunito,  
Altrimenti per te tutto è finito.

Pas. Com'è mo l'è finito?... so nagotta...

Ros. Stammi attento, e non farmi la marmotta.

Dal labbro tuo ogni cosa  
Saper io vo' a puntino;  
Se no mio bel Pasquino,  
Malissimo anderà.

Pas. ( El veur scavà (1) l'amis,  
Ahi! ahi! comencem mal,  
Prevedi on temporal,  
No so coss' ho de fa. )

Ros. Andiamo dunque presto,  
Fuori la verità.

Pas. ( L'è mèi che giò ghe spiffera  
Tutt coss per no fallà. )

Ros. Che brontoli fra te?

Pas. Pensava a on non so chè...

Ros. Se tu mi scopri il vero,  
Se vuoi esser sincero,  
L'avvisator farai,  
Pagato ben sarai,  
Da me poi mancia insolita  
Pasquin consolerà.

Pas. ( L'amis el ven coi bonn,  
El parla on bell linguacc,  
El cascia a famm coracc,  
Ho vist coss' ho de fa.  
L'è mèi che gio ghe spiffera  
Tutt coss per non fallà. )  
S'el parla in sti argoment  
Non sto a fa compliment.  
El me padron l'è vera  
La nocc el sta a stontera. (2)  
El giuga a pu non poss,

El perd s'el gh' ha quai coss,  
E a câ nûn tucc in semma  
El lassa digiunà.

Ros. Quand'è così consolati,  
L'affar si cangerà.

Pas. Davera? oh che guston!  
Vô in breiud de macaron.

Ros. L'impresa noi faremo,  
Padroni resteremo.

Pas. Ma quest' l'è on benefizi,  
Vô in sugh de regolizi. (3)

Ros. Attento dunque attento  
A correr come il vento.

Pas. Pasquin l'è cert nol falla  
Se 'l mett i gamb in spalla. (4)

Ros. Evviva il mio progetto!  
Che chiasso che farà.

Pas. Evviva pur evviva!  
( Che cioca vui ciapà! ) (5)

Ros. A te quest'è un zecchino (gli dà un zecchino  
Prontezza, e fedeltà.

Pas. ( On gialdinett? va ben!  
Quest' sì l'è comandà. )

Ros. ( Veder già sembrami  
Quel babuino,  
Andar in estasi,  
Goder nel vino. )  
Povero diavolo,  
,, Testa di cavolo  
,, Fermo nel cerebro,  
Allegro stà.

( Mi vien da ridere  
Per verità. )

Il mio progetto  
Non fallirà.

Pas. ( Mi vùì mocamela (6)

Per on moment,  
Cori al Salvadech

A trincach dent.

Acqua de gnocch!  
Do pint (7) hin pocch.

Per mi l'è inutil  
 Vui bocalà.  
 Che carafada  
 Che ghe vui da!  
 Senza la bala  
 Mi no poss stà. )

( via. )

## SCENA IV.

Camera nel Teatro.

*Lelio, e Trilletteo.*

*Lel.* Che volete Trilletteo che vi dica?  
 Quel Rospo è la cagion d'ogni scompiglio.

*Tri.* Io non vado a indagar  
 La colpa di chi sia;  
 Io sol vi chiedo adesso  
 Se di prendere soldi oggi è concesso?

*Lel.* Io son sprovisto affatto ...

*Tri.* Ed io farò valere il mio contratto;  
 E vi giuro cospetto ...  
 Ricorrerò ...

*Lel.* Fermatevi Trilletteo;  
 Parlate un po sommessò ...  
 Domani aspetto soldi col corriere ...

*Tri.* Son le solite frasi menzognere.  
 Non credo, no, non credo;  
 Son ciance i vostri detti,  
 E già pur troppo io vedo  
 Che Lelio è un mentitor.  
 Di porfido voi siete,  
 Di bronzo il cor avete,  
 Fede che sia, ed onore  
 Voi non sapete ancor.  
 Ma se non mi pagate  
 Se ancor mi lusingate,  
 No non avrà vi giuro,  
 Più freno il mio furor.

( via. )

## SCENA V.

*Lelio solo.*

Oimè! quel maledetto fante a cope  
 Mi ha precipitato.

Nessun mi fa credenza,  
 E sto per perder proprio la pazienza.  
 Ora come si fa?... questi signori  
 Non vogliono comprendere ragione,  
 O pagarli, o finir dentro in prigione.  
 Povero Rondinella!  
 Questa volta daver l'hai fatta bella!

( via. )

## SCENA VI.

Camera in casa di Bettina.

*Bettina, indi Rospo.*

*Bet.* Sto sulle spine in vero ...  
 Come mai finirà questa faccenda?  
 L'avvisator non vedo ...

Lelio sarà fugito... almeno credo.  
 Mi spiace sol che presto sul giornale  
 Vedrem quest'Avventura teatrale.

*Ros.* Madamina è permesso?...

*Bet.* Entrate pur entrate... qual buon vento?

*Ros.* Il bene pria di tutto, ed il contento  
 Di potervi veder. ( gli baccia la mano. )

*Bet.* Sempre gentile.

*Ros.* Sapiate o mia Bettina  
 Che vengo anche a svelarvi un mio progetto,  
 Che vi sarà lo spero bene accetto.

*Bet.* Sono qua che v'ascolto... via sediamo. ( siedono. )

*Ros.* Farò come volete ...  
 Amabile voi sempre, e cara siete.

Voi vedete o mia Bettina  
 Che se Lelio Rondinella  
 Senza soldi ha la scarsella  
 Qualche cosa s'ha da far.

*Bet.* Che pensate? dite pure,  
 Ch'io v'ascolto in attenzione,  
 Dalla vostra decisione  
 Mi saprò poi regolar.

*Ros.* Pria di tutto speme al vento ( s'alzano. )  
 Che quest'uom dia pagamento.

*Bet.* Ah! pur troppo immaginata  
 Io già m'era tal stoccata.

Ros. Dunque in aria l'Impresario,  
Ma pensiamo a far danaro.

Bet. In qual modo non saprei?

Ros. Tutti uniti in società.

Bettina

Rospo

Questo progetto  
Non mi dispiace,  
Per me l'acetto  
Con buona pace;  
Nè di rispondere  
Saprei un nò.

Il mio progetto  
Se non vi spiace  
Ditemi, accetto,  
Con buona pace;  
Perchè rispondermi  
Potreste un nò?

Meglio di questo  
Far non si può.

Meglio di questo  
Far non si può.

Ros. Dunque è fatto?

Bet. Ve - l'ho detto.

Ros. Benedetta!

Bet. Che intelletto!

Io t'elego direttore.

Ros. Ma... carina troppo onore

a 2 La mia testa è un Mongibello  
tua

Un modello di virtù.

Un'avenir ridente

Il cor già mi predice,  
Che il cor giammai non mente  
Il labbro tuo mel dice.  
Prevedo il bel momento  
Di gloria, e di contento,  
E fra la gioja, e il giubilo  
Ciascun esulterà.

( via )

### SCENA VII.

Camera in casa di Doralice.

Doralice, e Profondo.

Pro. Capisco ben gentile Doralice  
Che voi avete il cor degno di Nice;  
Ma quel Rospo non so  
Come la capirà.

Dor. Quando io comando sì, non si opporrà.

Pro. Mi consolate adesso.

Fra poco qua venir devono tutti;  
Pasquino me lo disse;

E la carta social Rospo già scrisse.

Dor. L'invenzione confesso è stata bella;  
Cosa dice il gran Lelio Rondinella?

Pro. Io non lo vidi ancor.

Sentite Doralice

Se Rospo ha già il contratto tutto esteso  
Scometto che di me, non si è sognato.

Dor. Verrà quel foglio allora lacerato.

Pro. Voi mi date la vita.

Dunque socio cantante anche Profondo?

Dor. Sì...

Pro. Scriver vo tal nuova a tutt' il mondo.

Dor. Quando ti dissi sì  
Non v'è da replicar,  
Che serve il sospettar.  
Di questo cor.

Pro. Quel labbro disse sì  
Non v'è da replicar,  
Non oso sospettar  
Mio bel tesor.

a 2 In estasi confuso  
È dal piacer adesso  
Son  
Non gli è quasi permesso  
mi  
Il respirar.

Profondo

Doralice

Un idolo tu sei  
Un genio di bontà  
Giammai di te Profondo  
Giammai si scorderà.  
Di Doralice il nome  
Nel cor mi resterà.

Lo vedo che tu sei  
Per me tutta bontà,  
Non v'è maggior al mondo  
Piacer ognun lo sa,  
Che sprimere col bene  
Sincera l'amistà.

Dor. Sei contento?

Pro. Son contento.

Dor. Non sospetti?

Pro. Il ciel mi guardi,

a 2 Più felice e bel momento  
No bramare il cor non sa.

Il pensiero del diletto  
 Vedo solo in questo istante,  
 E già sento nel mio petto  
 Di speranza ignoto ardor.  
 Sia propizia a noi fortuna,  
 Meno tarda a noi discenda  
 E felici ognor ci renda,  
 Non avara di favor.

Pro. Bravissima daver sono contento.  
 Di confessar me duopo  
 Che Rospo proponendo tale affare,  
 È proprio un gran talento singolare.

Dor. Sento gente ...

Pro. Sarà la Compagnia.

Pas. *di dentro cantando* )

La bisogn el poer Pasquin  
 De sugà tre lir de vin.

Pro. È quell' ubbriacone di Pasquino.

Dor. Osservatelo, zeppo già di vino.

### SCENA VIII.

*Pasquino, e detti.*

Pas. *(che vorrà toscaneggiare, essendo piuttosto ubbriaco)*  
 Servitor suo de' loro tutte e due,  
 M'ha mandato quà a dire el sur Anibale ...

Pro. Asdrubale vuoi dire ...

Pas. Ma non m'interrompete sul più bono ...

Pro. *(Che pazienza!)*

Pas. M'ha detto

El signor contrabasso,  
 Di dirce a lei che adesso ...

Verranno qui per fare la fattura.

Pro. Bestia! Bestia! avrà detto la scrittura.

Pas. L'è l'istesso fattura, o pur frittura ...

Ne vero lei signora Berenice?

Dor. È lo stesso, è lo stesso; *(che infelice!)*

Pro. Ecco la Compagnia.

### SCENA IX.

*Trillette, Rospo, Lelio, Bettina, e detti.*

Ros. Venite pur, venite *(a Lel.)*  
 Non abbiate timor, qui non vogliam  
 Salvandovi decoro, e convenienze,  
 Che finir se si può questa pendenza.

Tri. Già ve l'ho detto anch'io.

Ros. Madama il mio rispetto. *(baccia la mano a Doralice.)*

Bet. Buon giorno Doralice.

Dor. Il buon giorno Bettina.

Ros. Quà quel tavolo presto ... olà Pasquino. *(forte a Pasquino.)*

Pas. *(Sont già avanzà de post, faccio el facchino.)*

Ros. Vi prego miei signori  
 Di sedere voi pure qui d'intorno  
 Ad ascoltarmi bene in attenzione *(siedono tutti.)*  
 Che voglio perorar qual Cicerone.  
 Considerando che Lelio Rondinella, *(legge.)*  
 Per sofferte sventure,  
 E impreveduti casi,  
 Non può per il momento

A quest'impresa sua dar compimento:  
 Considerando poi noi tutti quanti  
 Che non potiam cantar senza contanti;  
 Si è stabilito dunque come infatti,  
 Di sciogliersi ciascun da suoi contratti.

Tri. Bravo ...

Pro. Bravissimo ...

Pas. L'è ona gran gnucca! ...

Ros. Taci tu! Fermo là! Testa di zucca.

E voi mio caro Lelio non parlate? *(a Pasquino.)*  
*(a Lelio.)*

Lel. Per me contento son ...

Ros. Dunque firmate. *(Lelio firmerà.)*

Ora signori miei,  
 Ho qui tutto disteso  
 Il contratto social; se non vi spiace

Leggete, e giudicate.

*Pas.* ( Quii però che sa legg. )

*Tri.* Ma bene!...

( dopo letto dà la carta a Profondo.

*Pro.* Ma benone!

( dà la carta a Bettina, indi parlerà all' orecchio a Doralice.

*Bet.* Bravissimo da ver!

*Dor.* Che talentone!

Di un sol piacer vi prego amico caro,

Ed è che qui Profondo

Io bramo in società.

*Ros.* Sia pur fatto, non ci ho difficoltà.

Son contenti?... anch'io lo sono

Qua il lor nome signorini.

( ciascun andrà firmate.

Prego il ciel che gran quattrini

In Cassetta faccia entrar!

*Tutti*

Voglia il ciel che gran quattrini

In cassetta faccia entrar!

*Lel.*

( Me l'han fatta i signorini

Mi son fatto minchionar. )

*Pas.*

( Per sta veulta i padroncini

Carafetta (8) han da pagar. )

*Tri.*

Ecco il foglio sottoscritto.

*Tutti*

Or allegri sa da star.

*Ros.*

Caro Lelio perdonate,

Ascoltatemi sentite...

A un bel pranzo favorite?...

Non mi state a ricusar.

*Pro., Tri., Dor., Bet.*

A un bel pranzo favorite,

Non ci state a ricusar.

*Pas.*

( C'è il dinè? la va de piva

Finalment se va a mangiar. )

*Lel.*

Non ricuso...

*Tutti*

Bravo! bravo!

Quanti evviva s'han da far.

*Pas.*

( Per sta veulta no la scapa,

Che glo glo che ghe vui dar. )

( entra il Coro. )

Un evviva ai padroncini

Anche il Coro viene a far.

*Tutti*

Il primo brindisi

Di cor sincero,

Vo far al Pubblico

Col mio bicchiere,

Perchè proteggere

Ci deve ognor.

E già nell'estasi

Di tal contento,

Tutto dimentico,

Sol mi rammento

Perdon di chiedere

Dei nostri error.

*Pasquino*

Vui fa on bel brindes

Col coeur sincer,

Al noster Publich

Col me biccier;

Perchè el vui semper

Per protettor.

E intant ghe spifferi

La mia reson,

Cercandech subet

Pietaa perdon,

Di me sproposet,

De tanci error.

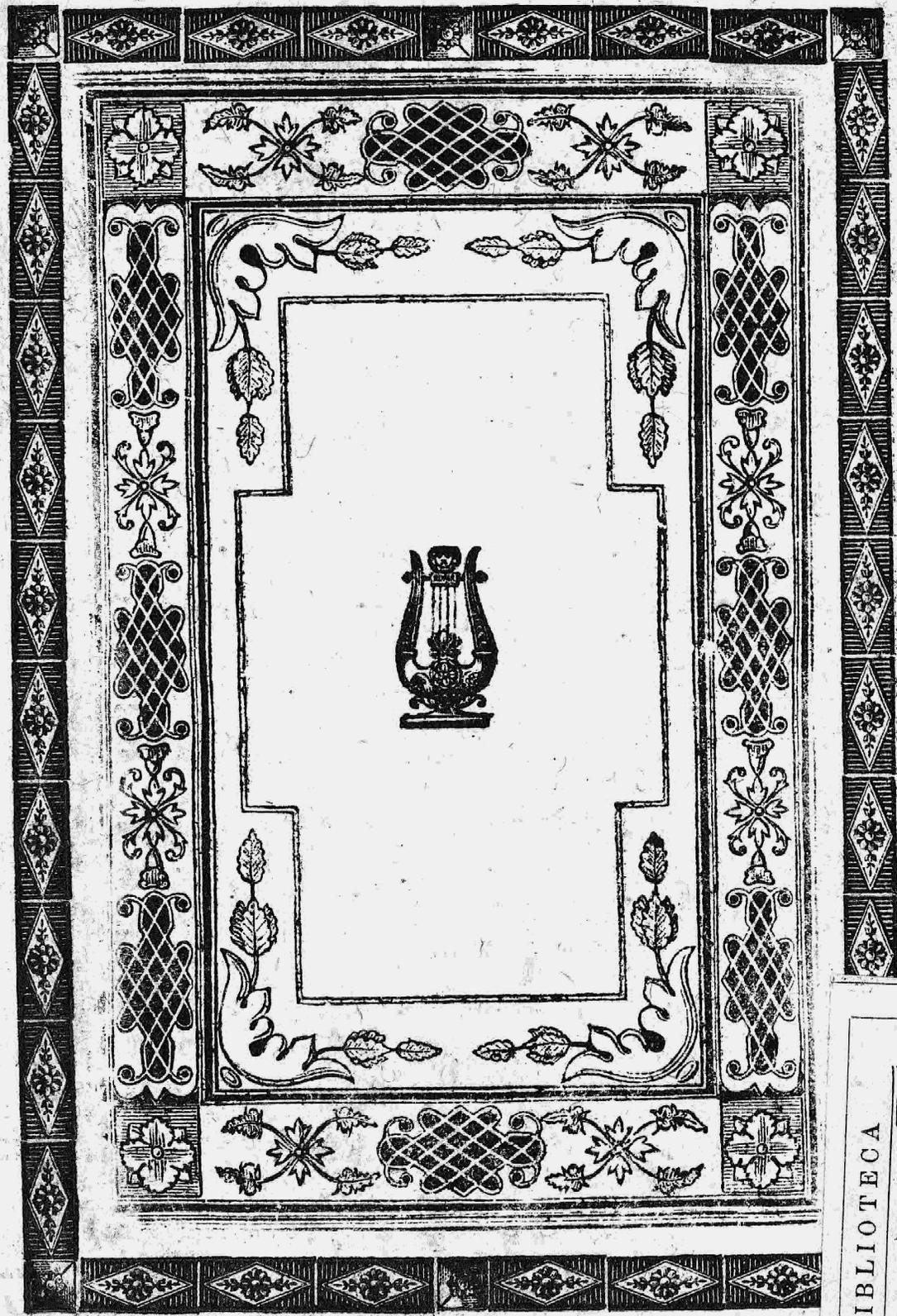
**F I N E.**

## ANNOTAZIONI DELL' ATTO PRIMO.

- ( 1) *para*, pajo.
  - ( 2) *manteca*, denaro.
  - ( 3) *giuradina*, per bacco.
  - ( 4) *ciapoteu*, carina, vezzosa.
  - ( 5) *di de paganin*, giorno di pagamento.
  - ( 6) *cicolat*, ignorante.
  - ( 7) *veuren danee*, voglion danaro.
  - ( 8) *in cheu*, oggi.
  - ( 9) *tribuleri*, guazabuglio.
  - (10) *frecasseri*, fraccasso.
  - (11) *infilzadura*, tutto il filo.
  - (12) *oca*, giuoco dell' oca.
  - (13) *la ven veggia*, la cosa s' invecchia.
  - (14) *lassa gio la seggia*, scopre il tutto.
  - (15) *sbigni*, fugo.
  - (16) *svoja la reson*, dice la ragione.
  - (17) *pèltrer*, danaro.
- 

## ANNOTAZIONI DELL' ATTO SECONDO.

- ( 1) *scavà*, scoprire.
- ( 2) *stondera*, girovagando.
- ( 3) *sugh de regolizi*, sugo di liquerizia.
- ( 4) *mett i gamb in spalla*, correre.
- ( 5) *che cioca vui ciapà*, voglio ubbriacarmi.
- ( 6) *mi vûi mocâmela*, voglio partire.
- ( 7) *do pint*, misura che equivale a due libbre.
- ( 8) *carafetta*, misura che equivale ad un piccolo.



NAZI  
RACC.  
COR  
ALGA  
54  
MIL